

mento esatto in cui l'uomo, abbandonati i sentieri della selva che lo rendono selvatico e selvaggio, inizia ad elaborare all'interno della "comunitas" i valori della sua cultura.

Questo concetto dovrebbe essere ovvio e fare parte del nostro patrimonio morale. Purtroppo viviamo in un'epoca in cui il rapido ingresso di vaste masse popolari nell'area del progresso materiale — senza che nessuno, lo stato per primo, si preoccupasse di dare ad esse la necessaria educazione — ha portato ad un consumismo becco e cafone, ed è come aver buttato uomini in mare prima di avergli insegnato a nuotare.

Oggi è di moda riscoprire l'"antico", le cose belle e brutte del passato, le "mura, gli archi e le colonne". Ma lo si fa, quasi sempre, per avere un "numero" da offrire, più che al divertimento, allo stupore e la meraviglia del cosiddetto turista, che si ritrova irretito da una trappola commerciale nella quale il "pezzo" di storia fa da esca, così come il pezzo di cacio nella trappola per topi.

A me è sembrato, ascoltando i discorsi dei sindaci Forlini e Ciccanti, dell'assessore Vicci e del direttore Seghetti, che la riorganizzazione della Pinacoteca ascolana non sia stata voluta per questo criterio "affaristico" (che oggi si direbbe "manageriale"), ma per un normale quanto naturale amore per la città e la sua storia. Che non è una storia astratta ma una vicenda di uomini. Uomini ascolani, che nei secoli hanno accumulato quadri come prima avevano accumulato



Guido Reni: Annunciazione.

LA SPESA

1° lotto (210 milioni a fondo perduto Legge terremoto)	L. 663.169.775
2° lotto (mutuo)	" 610.463.010
Finanziamento Barilla S.p.A. per arredo	" 100.000.000
Adeguamento funzionale (fondi bilancio)	" 68.000.000
Impianto elettrico vano scala (fondi bilancio)	" 12.000.000
totale	L. 1.453.632.785

compresa spesa impiantistica, restauri apparati lignei e pittorici parietali ed a soffitto nonché revisione prezzi contrattuali 1° e 2° lotto.

Progetto della Sovrintendenza per i Beni artistici in corso di approvazione - L. 100.000.000 - relativo all'impianto di rilevamento fumi ed altro.

pietre, templi, torri e case. E speranze, illusioni, lacrime, gioie, tormenti e trionfi che hanno segnato la vita plurimillennaria della città.

Perciò "atto dovuto". Ma dovuto non alle preoccupazioni di Amato o al rastrellamento di valuta pregiata, bensì a questa gente. Al suo modo di essere, alla sua dignità, al suo giusto orgoglio, ma anche alla sua rabbia. Non ira sterile, ma duro confronto tra un passato degno di ricordarsi, e che sa farsi ricordare, ed un presente da dimenticare, almeno per quanto concerne gli aspetti culturali della vita.

Anche la Pinacoteca si è decisamente avviata verso un avvenire migliore, adesso che

il Palazzo dei Capitani è stato riportato ad antichi splendori, sarebbe necessario che con altrettanta buona volontà si affrontasse il problema del Museo (che sembra affondare nelle sabbie mobili dell'inerzia burocratica), delle mura di cinta (cadenti e nascoste dalle erbe) e di quelle chiese romaniche che hanno segnato la storia di Ascoli.

A questo punto lo so già mi si dirà che "non c'è nemmeno una lira!". Ma, a parte il fatto che amministrare quando ci sono soldi è relativamente facile — credo che in Comune debba essere fatto un discorso politico estremamente chiaro. E' ora o no, di schierarsi, non come partiti ma come Comune, in